



# In ascolto delle Scritture, sulle vie del Sinodo (cap. II)

Il Documento Preparatorio della Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (Ottobre 2023), prima di entrare nel vivo delle indicazioni più operative per attuare la consultazione sinodale, si sofferma nel Cap. III a riflettere su due "immagini" della Scrittura in cui la Parola di Dio da un lato tratteggia la "scena tipica" della evangelizzazione, come ce lo raccontano i Vangeli, e dall'altro si sofferma sull'episodio degli Atti degli Apostoli in cui Pietro parla in casa di Cornelio (At 10) e accoglie nella Chiesa nascente anche i pagani, con conseguente battesimo e discesa dello Spirito Santo, come per gli Ebrei. Si pensa infatti che "l'esperienza sinodale del camminare insieme, alla sequela del Signore e nell'obbedienza allo Spirito, potrà ricevere una ispirazione decisiva dalla meditazione di questi due momenti della Rivelazione".

**Gesù, la folla, gli apostoli** - Nel modo con cui Gesù si rivela lungo tutto il Vangelo, annunciando l'avvento del Regno di Dio, vi è una scena che appare costante. Gli attori in gioco sono essenzialmente tre (più uno). **Il primo naturalmente è Gesù**, il protagonista assoluto che prende l'iniziativa, seminando le parole e i segni della venuta del Regno senza fare «preferenza di persone» (cfr. At 10,34). In varie forme, Gesù rivolge una speciale attenzione ai "separati" da Dio (i peccatori) e agli "abbandonati" dalla comunità (i poveri). Con le sue parole e le sue azioni offre la liberazione dal male e la conversione alla speranza, nel nome di Dio Padre e nella forza dello Spirito Santo. Pur nella diversità delle chiamate e delle risposte di accoglienza del Signore, il tratto comune è che la fede emerge sempre come valorizzazione della persona incontrata: la sua supplica è ascoltata, alla sua difficoltà è dato aiuto, la sua disponibilità è apprezzata, la sua dignità è confermata dallo sguardo di Dio.

**Il secondo attore sulla scena della rivelazione è la folla**, ossia l'insieme delle persone che seguono Gesù lungo il cammino, e a volte addirittura lo inseguono nella speranza di un segno e di una parola di salvezza: l'annuncio evangelico non è rivolto solo a pochi illuminati o prescelti. L'interlocutore di Gesù è "il popolo" della vita comune, il "chiunque" della condizione umana, che Egli mette direttamente in contatto con il dono di Dio e la chiamata alla salvezza. In un modo che sorprende e talora scandalizza i testimoni, Gesù accetta come interlocutori tutti coloro che emergono dalla folla.

Alcuni seguono più esplicitamente Gesù, sperimentando la fedeltà del discepolato, mentre altri sono invitati a tornare alla loro vita ordinaria: tutti,



però, testimoniano la forza della fede che li ha salvati. Tra coloro che seguono Gesù prende **netto rilievo la figura degli apostoli (il terzo attore)** che Lui stesso chiama, sin dall'inizio, destinandoli all'autorevole mediazione del rapporto della folla con la Rivelazione e con l'avvento del Regno di Dio. Grazie al dono dello Spirito del Signore risorto, gli apostoli devono custodire il posto di Gesù, senza sostituirlo: non per mettere filtri alla sua presenza, ma per rendere facile incontrarlo.

Nessuno dei tre attori può uscire di scena, nel racconto evangelico. Se viene a mancare Gesù e al suo posto si insedia qualcun altro, la Chiesa diventa un contratto fra gli apostoli e la folla, il cui dialogo finirà per seguire la trama del gioco politico. Senza gli apostoli, autorizzati da Gesù e istruiti dallo Spirito, il rapporto con la verità evangelica si interrompe e la folla rimane esposta a un mito o una ideologia su Gesù. Senza la folla, l'evangelizzazione perde la sua luce, che promana dalla rivelazione di sé che Dio rivolge a chiunque, direttamente, offrendogli la sua salvezza.

C'è poi **l'attore "in più"**, l'antagonista, il maligno, che porta sulla scena la separazione diabolica degli altri tre. Di fronte alla perturbante prospettiva della croce, ci sono discepoli che se ne vanno e folle che cambiano umore. L'insidia che divide - e quindi contrasta un cammino comune - si manifesta indifferentemente nelle forme del rigore religioso (integralismo), dell'ingiunzione morale che si presenta come più esigente di quella di Gesù (moralismo), e della seduzione di una sapienza politica mondana che si vuole più efficace di un discernimento degli spiriti (conformismo). Per sottrarsi agli inganni del "quarto attore" è necessaria una conversione continua.

## Una duplice dinamica di conversione, Pietro e Cornelio (At 10)

L'episodio narra anzitutto la conversione di Cornelio, che addirittura riceve una sorta di annunciazione. Cornelio è pagano, presumibilmente romano, centurione (ufficiale di basso grado) dell'esercito di occupazione, che pratica un mestiere basato su violenza e sopruso. Eppure è dedito alla preghiera e all'elemosina, cioè coltiva la relazione con Dio e si prende cura del prossimo. Proprio da lui entra sorprendentemente l'angelo, lo chiama per nome e lo esorta a mandare - il verbo della missione! - i suoi servi a Giaffa per chiamare - il verbo della vocazione! - Pietro. La narrazione diventa allora quella della conversione di quest'ultimo, che quello stesso giorno ha ricevuto una visione, in cui una voce gli ordina di uccidere e mangiare degli animali, alcuni dei quali impuri. La sua risposta è decisa: «Non sia mai, Signore» (At 10,14). L'apostolo rimane profondamente turbato e, mentre si interroga sul senso di quanto avvenuto, arrivano gli uomini mandati da Cornelio, che lo Spirito gli indica come suoi inviati. A loro Pietro risponde con parole che richiamano quelle di Gesù nell'orto: «Sono io colui che cercate» (At 10,21). Pietro infine accetta di mangiare insieme a dei pagani il cibo che aveva sempre considerato proibito, riconoscendolo come strumento di vita e di comunione con Dio e con gli altri. È nell'incontro con le persone, accogliendole, camminando insieme a loro ed entrando nelle loro case, che si rende conto del significato della sua visione: **nessun essere umano è indegno agli occhi di Dio e la differenza istituita dall'elezione non è preferenza esclusiva, ma servizio e testimonianza di respiro universale**. Sia Cornelio sia Pietro coinvolgono nel loro percorso di conversione altre persone, facendone compagni di cammino. L'azione apostolica realizza la volontà di Dio creando comunità, abbattendo steccati e promovendo l'incontro.

Proprio sulla promozione dell'incontro con le persone, nel cammino sinodale, si sofferma il Presidente Nazionale di AC, Giuseppe Notarstefano, nell'ultimo numero del periodico associativo Segno nel mondo: "Anche sull'itinerario sinodale non possiamo rimanere in superficie, correndo il rischio del formalismo. Il metodo in questo senso è l'esodo. L'uscire da noi stessi per camminare verso gli altri, accettando domande e critiche, che sono i veicoli per instaurare un dialogo con le persone e con questo nostro tempo. È vero, ci sentiremo disarmati, ma questo non è un limite, è un atto di fede verso il Signore, poiché la nostra forza è Lui, la nostra forza è il noi come associazione e come parte della sua Chiesa".

> **Gianpiero Poncino, AC Adulti Asti**

E' ... • SEGUE DA PAGINA 1

COME ABBIAMO SCELTO...

• SEGUE DA PAGINA 1

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

• SEGUE DA PAGINA 3

la costruzione delle decisioni va a cambiare la vita della comunità permettendo a tutti l'elaborazione di ogni tema importante. Insomma "camminare insieme" è la vera essenza di una comunità che intende crescere!!!

> **Silvana Guiotto**

Il consiglio viene convocato circa tre volte all'anno, non di più, a meno che non ci siano occasioni straordinarie come quando sono venuti i rappresentanti dell'Azione Cattolica diocesana. In questo caso gli incontri sono monotematici. Questo per non vivere la famiglia in modo troppo chiuso: in fondo anche una famiglia manda i figli a studiare fuori, a volte all'estero. Insomma il consiglio pastorale fa un po' da laboratorio e da "motore immobile" per tutta la comunità.

> **Don Carlo Rampone**

ti per una catechesi di "accompagnamento" nella comunità cristiana. Due le domande:

1. Gli incontri sono stati un'occasione di scambio di vita, dove le famiglie hanno trovato lo spazio per raccontare le fatiche, i dubbi, le perplessità; esistono nelle comunità spazi che permettono di parlare sentendosi accolti e non giudicati?
2. Sono sempre stati momenti di cre-

scita, un'esperienza di Chiesa. Accompagnando siamo stati anche accompagnati nel nostro percorso di fede. Chi accompagna chi? Le persone che accogliamo possono essere una risorsa per la Chiesa?

Le riflessioni sono state molteplici, poi presentate in assemblea nella parte finale del consiglio. Si termina con la Benedizione alle 22.